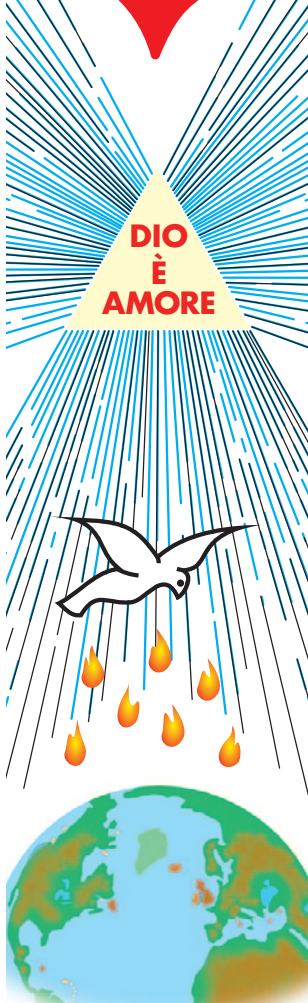


POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma
NOVEMBRE/DICEMBRE 2021 Anno XXXI - n. 11/12



***Ave, o Maria,
madre di Gesù e madre nostra***

LO SPIRITO SANTO, QUESTO SCONOSCIUTO

seconda parte

di Mario Busca

In tante occasioni, ed anche nel precedente articolo, ho cercato di mettere in evidenza – sia per l'importanza strategica che ha avuto in seno alla nostra Associazione Potenza Divina d'Amore che per l'effetto straordinario che ha avuto su di me – la rivelazione di Gesù a Madre Carolina Venturella, nella quale dice: **"Nella pienezza dei Tempi il Padre donò il Figlio all'umanità... Ora il Figlio vuole manifestare lo Spirito Santo"**.

Un effetto che si è tradotto – per me – nella comprensione dell'importanza di aderire, con sempre maggiore convinzione, all'Opera dello Spirito Santo e nell'importanza di partecipare alla sua missione all'interno della Chiesa, diventando uno strumento, seppure piccolissimo e lacunoso, per diffondere nel quotidiano questo straordinario desiderio che Gesù ha riservato per i nostri giorni, per l'ora attuale: **voler manifestare lo Spirito Santo!**

Volendo penetrare il significato di questa frase emerge, innanzitutto il fatto che essa **sembra equiparare i due eventi: il primo evento il dono del Figlio all'umanità da parte del**

Padre, dono che si è concretizzato con l'Incarnazione e il **secondo evento** quello che dovrà essere, nei disegni di Gesù **la manifestazione dello Spirito Santo da parte di Gesù**, di cui non conosciamo il modo in cui ciò avverrà.

Ecco allora che la necessità di riflettere su questa supposta equiparazione e su ciò che propriamente può significare la **"manifestazione dello Spirito Santo"** ci riporta, propriamente, a riflettere sul tema indicato nel titolo dell'articolo e ci pone subito una domanda: si tratta di **due diversi e distinti eventi** o la loro supposta **identità sta a significare che essi non sono altro che lo svolgimento, nella storia, di un unico evento?**

O che altro ancora?

Difficile rispondere. Proviamo, comunque a dire qualcosa. Per esempio mi sembra di dover convenire su quanto una teologia sempre più attenta all'azione dello Spirito Santo fa emergere circa la sua Persona e le caratteristiche specifiche della sua personalità ovvero che proprio **la singolare personalità** dello Spirito Santo **costituisce la condizione della sua**

azione specifica nella Rivelazione e nella storia della salvezza.¹

Ora la sua azione peculiare consiste proprio nel fatto che lo Spirito, che ci **rivela il Padre**, che **ci fa conoscere Cristo, suo Verbo e sua Parola vivente**, non ci fa sapere nulla di se stesso: **non dice se stesso**, riferisce san Gregorio Nazianzeno.²

Insomma la singolare personalità dello Spirito Santo è di agire, di farsi presente nella vita di ognuno, ma non dire se stesso e proprio questa sua singolare personalità costituisce la condizione perché sia possibile **la sua specifica azione di rendere manifesta la verità**.

Egli, in fin dei conti ed in un certo senso, **sembra che voglia restare uno sconosciuto**, in particolare, non vuole essere conosciuto come oggetto delle nostre riflessioni ma **vuole soltanto essere accolto nell'intimo del nostro cuore**, per svolgere da lì, nella vicinanza più assoluta ad ognuno di noi, la sua funzione di Paraclito.

Il non poter essere, e il non voler essere, conosciuto appartiene alla sua natura; *Egli è un po' come la luce, che illumina e che si può conoscere soltanto per l'effetto che ha sull'oggetto illuminato*.

Per questo motivo il teologo svizzero H. U. von Balthasar definisce lo **Spirito Santo** il “**non-volente-essere-visto**”, **colui che non vuole essere visto**, e che, però, “**dischiude in tutta la sua profondità la rivelazione già fatta**, dandole con ciò, per il mondo, una dimensione del tutto nuova: **la perfetta attualità in ogni attimo della storia**”.

Questo essere “attuale” della Rivelazione, dell’Incarnazione, nel tempo della storia, ci viene donato ed è reso possibile proprio ed esclusivamente per l’azione dello Spirito e si concretizza, di fatto, nella possibilità di partecipazione di ogni uomo al mistero di Cristo, al mistero della Chiesa.

Partecipazione che, pertanto, “ha la sua condizione di possibilità ultima non solo nella missione del Figlio (l’incarnazione) ma anche nella *comunicazione del divino Spirito*, in quanto appunto le due missioni **costituiscono le due fasi di un unico evento**”.³ Ecco la risposta alla domanda che ci eravamo posta!



1. cfr. Virgilio Sottana, *Nell'unità dello Spirito Santo*, Ed Cittadella.

2. cfr. Catechismo, 687.

3. Virgilio Sottana, *opera citata*.

Il dono del Figlio e la manifestazione dello Spirito Santo costituiscono un unico evento!

E sì! Infatti il desiderio di Gesù di voler manifestare lo Spirito Santo non può essere in contrasto con il desiderio che lo Spirito ha di “non dire se stesso”.

Potrebbe mai Gesù desiderare qualcosa di diverso da ciò che lo Spirito vuole essere, per sua natura, per se stesso? Certamente no!

Allora, mi sembra che se vogliamo dare una interpretazione concreta, ed in linea con la Dottrina della Chiesa, al desiderio di Gesù di voler **manifestare lo Spirito Santo** non dobbiamo assolutamente pensare ad una terza Era della storia della salvezza al modo in cui era stata ipotizzata dagli spiritualisti del XIII secolo. Cioè come ad un’Era dello Spirito Santo inteso come una sorta di terza divinità che subentra alle due precedenti monopolizzando in questa nuova Era su di sé le attenzioni, le devozioni e il culto del popolo di Dio e generando, così, un periodo del tutto nuovo della storia. Piuttosto possiamo pensarla come un’Era nella quale, in forza della **sempre più evidente manifestazione che Gesù farà dello Spirito Santo**, saremo spinti con sempre maggiore intensità verso **una comprensione più intima, più vissuta interiormente e più intensamente partecipata del mistero dell’Incar-**

nazione e di conseguenza di quello dell’Eucaristia.

Sarà una comprensione alla quale parteciperemo con tutto il nostro essere, con tutti i nostri *sensi illuminati dalla luce* dello Spirito Santo e con tutto il nostro cuore non più di pietra, ma di carne, nel quale, in abbondanza, verrà *infuso il suo Amore*.

Gesù manifestando lo Spirito Santo renderà sempre più intima e luminosa l’unione delle nostre singolarità umane a Sé, al suo Corpo Mistico, preparando così la sua venuta nella Gloria.

È, infatti, volontà specifica dello Spirito Santo essere conosciuto e amato, quindi manifestato, unicamente e soltanto, attraverso l’accoglienza, da parte di ognuno di noi, del dono che Egli ci fa di condurci *per il Figlio al Padre*. Egli non vuole altro se non renderci, nella Chiesa, una cosa sola con Cristo.

Pertanto, parafrasando e facendo ancora nostro il pensiero di Balthasar dovremmo dire che l’atteggiamento da assumere nel nostro desiderio di conoscere di più *la verità divina non è quello di porci a distanza rispetto ad essa, per raggiungere la convinzione della sua verità in forza della nostra propria intelligenza; bensì quello di “vivere sapendo che la verità, che è in noi lo Spirito, è più intima a noi di noi stessi”*⁴.

4. Virgilio Sottana, *opera citata*.

CAPIRE COSA ACCADE SENZA CONFORMARSI ALLA MENTALITÀ DI QUESTO SECOLO

di Matteo Palamidesse

Dalla nostra ultima uscita, durante questi mesi, abbiamo visto scatenarsi nel mondo una serie di eventi di cui tutti noi siamo stati spettatori increduli o forse rassegnati.

Un'incredulità che è andata a fare il paio con la stanchezza, il dolore e le difficoltà dovute alla pandemia da Covid-19.

Ogni giorno, davanti alla tv e di fronte alle pagine di giornale abbiamo provato a capire cosa stesse accadendo intorno a noi. Le guerre in Africa, in particolare quella nel Tigray, regione dell'Etiopia settentrionale; il disimpegno della coalizione internazionale in Afghanistan ed il ritorno dei talebani al potere, il caos che ne è conseguito; i numeri ancora da capogiro della pandemia in alcuni paesi del sud America, come il Brasile; le tensioni sociali negli Usa; i flussi migratori di esseri umani inarrestabili verso l'Europa.

Cosa sta accadendo intorno a noi? A volte si ha l'impressione che tutto corra troppo velocemente e si faccia fatica a tenere il passo con i numeri, con le sigle, con dinamiche che, non neghiamo, potremmo



sentire lontane. È un dato di fatto, da alcuni contesti siamo fisicamente lontani, socialmente e culturalmente distanti e questo ci potrebbe portare a pensare che ciò che accade all'altro capo del mondo, in fin dei conti, non abbia poi chissà quale risonanza o conseguenza sulle nostre vite.



Ma la storia ci insegna che così non è; il mondo nel quale viviamo oggi ci dice che così non è; le relazioni tra noi, esseri umani, vanno oltre il sensazionalismo di alcuni TG ed i titoli altisonanti o allarmistici di alcune prime pagine di quotidiano.

Le relazioni esistono, positive o negative, alla luce del giorno o celate, esistono e nemmeno queste possono essere negate.

Ciò che accade altrove ha conseguenze sulle nostre società, basterebbe prendere in esame come le mi-

gliaia di migranti che sbarcano sulle nostre coste divengano “affar nostro”; come i profughi che fuggono sugli aerei dall’Afghanistan possano nell’arco di poche ore divenire “affar nostro”; come la guerra e la carestia in atto in Etiopia siano “affar nostro”, se non per vicinanza almeno per un fattore puramente storico o per interesse politico; come le tensioni sociali negli Usa abbiano scatenato movimenti di massa in tutto il mondo.

Fosse solo questo il piano sul quale scandagliare le nostre coscienze sarebbe facile giustificare le nostre stanchezze e il nostro disinteresse. Noi però non ci fermiamo al mondo, pur essendo qui, fisicamente; non possiamo permetterci di conformarci alla mentalità di questo secolo, pur vivendo questi tempi.

Più volte ho ripensato a queste parole tratte dal capitolo 12 della Lettera ai Romani, al ruolo che noi tutti si ha in questo determinato periodo storico, affatto semplice, in questo continente, non esente da tensioni e problemi di ogni sorta.

Abbiamo il dovere di rinnovare il nostro modo di pensare per poter discernere la volontà di Dio, impegnandoci fortemente nella preghiera e nella contemplazione.

Durante la stesura di questo articolo mi è venuta in soccorso una bella fotografia di un crocifisso, scattata durante il Cammino di Santiago,

fatto qualche anno fa. Un Cristo di una bellezza disarmante, con gli occhi rivolti al Padre, una mano inchiodata alla croce ed un braccio in tensione, l'indice puntato verso il basso, verso la terra, quella degli uomini, quella dei figli di Dio.

Il cielo e la terra, la preghiera e le nostre braccia, il silenzio ed il rumore della nostra società.

Siamo nel bel mezzo di tutto ciò, con il dovere di camminare su questa terra avendo sempre gli occhi puntati al cielo. Possiamo farlo in mille maniere diverse, possiamo apri-



re nuove strade, chiedere la Grazia di illuminarci nei momenti più bui delle nostre esistenze, ma dobbiamo prenderci cura di questo mondo pur non appartenendovi, allungando la mano ai nostri fratelli, mettendoci nelle scarpe altrui, entrando in punta di piedi nelle vite altrui, stando ben attenti a non sporcarle, con i pregiudizi, con l'ignavia e cosa ben peggiore con la mancanza di conoscenza.

Spesso, alla fine delle mie preghiere, chiedo il dono della conoscenza. Una grazia che ho sperimentato arrivare lentamente, con fatica, con perseveranza, un cammino non privo di passi falsi e vicoli ciechi, un dono che cancella però i pregiudizi, disvela la vera essenza delle cose, che aiuta a capire cosa accade intorno a noi. Non con gli occhi dei dotti né quelli dei sapienti, ma come quelli dei più piccoli.

Il mondo al quale non dobbiamo conformarci non è il mondo degli uomini, al quale dobbiamo andare sempre incontro, specialmente ai poveri, agli ultimi, ai sofferenti. Il buttarsi in questo mondo di sopraffazione, sofferenza, emarginazione è il miglior modo per "separarsi" da questo mondo, è separarsi dal principio stesso che regola tale violenza.

Un cambiamento nelle opere che diviene cambiamento nei pensieri e nella fede, primo terreno di scontro tra il cristiano ed il mondo.

Conto bancario:

IBAN IT61 P087 1639 3200 0000 1091 411

Intestato a:

Associazione Potenza Divina d'Amore

Banca Centro Lazio

(Banca di Credito Cooperativo di Palestrina)

(Ricordatevi di accludere i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima)



**Conto Corrente Postale (accluso) n. 8734266 intestato a:
Potenza Divina d'Amore Associazione Pubblica Laicale**



Qui sopra: la chiesa di S. Pancrazio a Torino, dove ci siamo trovati il 26 settembre con i gruppi di preghiera e il Sig. Vincenzo Di Mauro, organizzatore dell'incontro (a destra).

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome:

Cognome:

Indirizzo:

Città:

Codice Postale:

Telefono:

E-Mail:

Cell.:

Professione:

Data di nascita:

Firma:

Data:

Compilate la presente domanda e spedite la a:
Associazione Laicale

POTENZA DIVINA D'AMORE

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (RM)
oppure inviatela a: mail@spiritosanto.org

IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»
- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società
- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini
- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.



*Venite, adoriamo
il Divin Bambino Gesù!
Insieme alla sua
Santissima Madre
e al suo sposo Giuseppe,
deponiamo ai suoi piedi
i nostri cuori
perché li riempia
di amore e di pace.
Santo Natale
e buon anno!*

QUALE SODDISFAZIONE NE RICEVE IL PADRONE?

(Qoelet 5,10)

di Enrico Ottaviani

Siamo ancora nel periodo di Pasqua, quando il 13 aprile 1964 la **Voce** alla *povera anima* dice:

Il pensiero della Santità di Dio deve essere come l'ossigeno che deve somministrare all'anima tua il respiro dell'amore. Nulla ti deve sfuggire che non sia alimentato da questo soffio di verità.

Tutto in te deve trasparire di luminoso... improntato di serenità e letizia... tutto deve essere una emanazione della mia presenza nella tua anima. E nel pensiero della Santità di Dio scoprirai la Carità del tuo Cristo, oceano sconfinato del Divino Amore... Oh, se tutti comprendessero gli arcani di questo mistero, e vi corrispondessero! Almeno tu dammi questa soddisfazione!

Troviamo qui parecchi spunti, per così dire, 'teologici': la **Santità** di Dio che è il **respiro** delle anime e **soffio** di verità, il mezzo attraverso il quale scoprire la **Carità** di Cristo. Una volta che la *povera anima* avesse compreso questo, dice la **Voce**, avrebbe po-

tuto dargli soddisfazione, tra tante scelleratezze del genere umano.

CHI È COME TE?

Che cos'è la **Santità**? Come dice la Treccani è una "condizione propria di Dio" che, per imitazione, è propria anche dell'umanità convertita (Lv 19,2). Pertanto, in questo cammino, al quale siamo chiamati tutti indistintamente, abbiamo un modello perfetto al quale riferirci o, come lo chiama la **Voce**, l'ossigeno che restituisce all'anima il **respiro** dell'amore. Di tale respiro di Dio la Sacra Scrittura ci parla più volte, la prima delle quali è in Esodo (31,16s) quando si dice che il Signore ha preso respiro il giorno di sabato, cessando ogni lavoro. Ed il lavoro della creazione era stato ben duro per il Signore, ma tanto importante da insegnare all'uomo il valore della sosta e della contemplazione, il valore del riposo e della Sua glorificazione. Il respiro è proprio anche di un essere che ha la vita in sé, non come certi idoli, anche dei nostri giorni, che il salmo 135 ci ricorda di essere fattura dell'uomo e quindi non han-



Come disse san Paolo all'Areòpago (At 17,15) di Atene: nostro Signore non si lascia servire da mani d'uomo (non ha bisogno di essere servito, come gli idoli), ma "è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa". Così con la *povera anima* respiriamo anche noi l'amore che, come ossigeno, viene dalla Santità di Dio!

C'È UN SOLO SOFFIO VITALE PER TUTTI

Tutto ciò che proviene dal respiro dell'amore, da questo **soffio** di verità, deve far parte della nostra vita, dice la Voce: **Nulla ti deve sfuggire**. Questo fatidico soffio lo abbiamo ereditato da Adamo (Gn 2,7) quando, da materia inerte che era, ricevette dal Signore l'alito di vita, per puro amore. Spesso l'uomo non riconosce questo fatto e, armato di superbia, crede di essere sufficiente a se stesso. Nel libro di Giobbe, Eliu, l'amico più giovane di Giobbe, ci ricorda (32,8s) che è il soffio dell'Onnipotente a fare intelligente l'uomo e non sono né gli anni, né le esperienze. Proprio per capire che il soffio vitale non ce lo siamo dato e per non montare in superbia il libro del Qoelet (3,19) ricorda che "l'uomo non ha alcun vantaggio sulle bestie" perché c'è un solo soffio vitale per noi e per loro e come scompaiono loro così anche noi. Da questa considerazione, un po' pessimistica del Qoelet, passiamo ad una nettamente più edificante quando nel

no né voce, né vista, né udito, né respiro, tutto il contrario del Signore che parla, si fa vedere, si fa sentire e respira perché è vivo. In un bel passo del libro della Sapienza (15,15ss) si dice che tali idoli sono stati plasmati da un uomo che ha avuto il "respiro in prestito". Quanto è profondo questo pensiero, quanto vero! Ci sentiamo spesso invincibili, sopra tutto e tutti, ma non ci accorgiamo che il nostro flebile respiro lo abbiamo in prestito... (vedi anche Is 42,5).

Vangelo di san Giovanni (20,22) il Signore appena risorto apparve ai discepoli e soffiò su di loro dicendo "Ricevete lo Spirito Santo". È questo il soffio vitale per tutti, il soffio che edifica nuove vite e nuove santità, nuove strade per raggiungere lo scopo della vita umana: la salvezza delle anime dalla perdizione eterna.

FEDE OPEROSA ATTRAVERSO LA CARITÀ

Il pensiero della Santità di Dio è il filo conduttore del nostro messaggio. Questo continua esortando la *povera anima* a scoprire l'**oceano sconfinato del Divino Amore** costituito dalla **Carità** del Cristo. San Paolo (Ef 5,1s) incita più o meno con le stesse parole ad essere imitatori di Dio per ciò che concerne la santità e a camminare nella carità allo stesso modo di Cristo fino all'estremo "sacrificio di soave odore". Cosa significa imitare il Signore? Significa aver fede in lui e rendere operosa tale fede nella carità (Gal 5,6). Anche l'agire nella verità va temperato nella carità (Ef 4,15) così potremo "crescere in ogni cosa tendendo a lui". La **Voce** sottolinea alla *povera anima* che pensando alla santità di Dio **scoprirai la Carità del tuo Cristo**. Cosa che san Paolo rende bene nella prima lettera a Timoteo (1,12-14) quando ringrazia il Signore Gesù per averlo reso forte e perché lo ha giudicato degno di fiducia pur essendo stato un bestemmiatore, un

persecutore e un violento. Il Signore su quest'uomo ha costruito! Gli ha usato misericordia perché agiva per ignoranza e lontano dalla fede, e così la sua grazia ha sovrabbondato con la fede e la carità che è in Cristo Gesù. La **Voce** incita la *povera anima* a fare proprio questo: scoprire la carità di Cristo, così come l'ha scoperta san Paolo, riconoscendosi peccatori e bisognosi della grazia divina. Quale soddisfazione sarebbe per il Signore se le anime capissero il valore di questi beni eterni. **Almeno tu dammi questa soddisfazione!**



XXV ANNIVERSARIO DELLA DIPARTITA DI PADRE DAVID DE ANGELIS, FONDATORE

di Sr. Alma Maria Pacini, Discepola e Apostola dello Spirito Santo



Nel mese di novembre in modo particolare la Chiesa ricorda la commemorazione dei nostri cari defunti e mette in evidenza la comunione dei santi. Sono realtà misteriose che ci fanno riflettere sul fine ultimo della nostra esistenza: contemplare Dio e partecipare all'assemblea dei santi in un eterno abbraccio d'amore. Questo pensiero animato dalla Speranza non ci dovrebbe rattristare della mor-

te, ma far nascere in noi quella gioia interiore che ci spinge a perseverare nella nostra fede in Gesù Cristo e a operare nella Carità. Stiamo vivendo un periodo pieno di grandi difficoltà nel sociale, nel clima, nella salute. Dove però sorge la disfatta, dall'altra c'è una forza benefica suscitata da tante persone di buona volontà che si contrappongono con il bene e l'ottimismo, mettendo a disposizione i propri talenti che Dio elargisce a ciascuno di noi. Preghiamo incessantemente affinché si superino questi ostacoli che causano dolore e sofferenza e convertiamo il nostro cuore a tutto ciò che è bello, giusto e vero.

Il nostro carissimo Padre David, fondatore dell'Opera dello Spirito Santo, di cui ricorre quest'anno il XXV anniversario della morte (era il 29 novembre 1996) e che ci vede dalla gloria dei santi, possa intercedere per tutti noi. Certamente sono insieme con lui anche la nostra carissima M. Carolina Venturella, P. Giovanni Centamore, P. Benedetto Torsi, Sr. Antonietta Spagnolo, Sr. Gabriella Montagiani e tanti altri religiosi e laici che hanno accompagnato l'Opera con i loro sacrifici e il loro genero-

so impegno. Riportiamo di seguito quello che disse di P. David mons. Vittorio Tomassetti, vescovo di Palestrina dal 1992 al 1997, in occasione delle esequie celebrate a Palestrina:

«Mi sono sorpreso più volte ad costare la figura di P. David, così come ho avuto il dono di conoscerlo, a quel personaggio che nella parabola evangelica non la finisce più d'insistere con l'Amico (Lc 11,5-12). Ora che il focoso cappuccino è vicino al Signore, credo non abbia smesso; anzi, si può essere certi che addirittura approfitti largamente della sua nuova, favorevole posizione di prossimità all'Amico per ottenere, finalmente.

Il suo proposito così fermo di fondare e tirare avanti, malgrado tutto, l'Opera, non era caparbieta: era zelo ardente per la glorificazione dello Spirito Santo. Alla base della sua scelta di dedicarsi – successiva a quella vocazione francescana e apparsa, a un certo punto, piuttosto singolare – c'era stata un'esperienza spirituale, la cui dilatata ampiezza aveva finito con l'occupare tutto il suo spazio interiore determinando risonanze profonde.

È verità di fede ben nota che, dopo il ritorno di Gesù al Padre l'opera salvifica viene continuata nella storia dallo Spirito Santo presente nella Chiesa e diffuso nei nostri cuori. Ma in P. David questa dottrina aveva assunto i caratteri di una scoperta straordinaria: se n'era talmente entusiasmato e così vitalmente compenetrato

da percepirla ormai come sintesi di tutta la spiritualità cristiana. Farsene apostolo era diventato il suo ideale di vita. Decisivo in tal senso era stato il frequente incontro con la suora canossiana M. Carolina Venturella, i cui scritti ispirati gli sono serviti da guida.

Non conoscevo P. David fino ad anni recenti, se non per sentito dire. Ma venne lui ben presto a trovarmi presso il Seminario Regionale di Fano, non appena fu pubblicata la mia nomina a Vescovo di Palestrina, per illustrarmi di prima mano il senso della sua iniziativa, peraltro già accolta in Diocesi da alcuni anni. Il suo discorso non era pragmatico; muoveva invece da quella lucida convinzione di fede



sulla centralità dello Spirito Santo nella vita della Chiesa, così com'egli l'aveva ricevuta quale dono interiore e agli altri generosamente comunicava.

Il moltiplicarsi delle esigenze dell'Opera e l'avanzata età del Fondatore, avevano già reso necessario che altri a lui subentrasse nella gestione pratica di molti aspetti della complessa realtà in sviluppo. Ma non per questo egli si considerò a riposo: continuò a seguire i convegni e a partecipare agli incontri ravvivandoli con la sua infuocata parola, che come nessun'altra manteneva ed emanava il sapore e il profumo delle origini. A P. David non è stato concesso sulla terra di veder coronato il suo sogno e realizzate le sue speranze. Glielo conceda il Signore in cielo "almeno per la sua insistenza" – come leggiamo nella citata parabola – perché ha fermamente creduto nella di Lui parola: Chiedete e vi sarà dato».

P. David ci aiuti in modo particolare a portare avanti l'Opera dello Spirito Santo con le sue problematiche e aspirazioni. Faccia sorgere tante vocazioni sante, benefattori generosi, e ferventi cenacoli, "subito, presto e bene" come diceva lui. Egli doni, inoltre, consolazione agli afflitti e grazie innumerevoli. Possa egli invocare per noi Dio, affinché il Tempio dello Spirito Santo avanzi nella sua costruzione e venga presto il tempo in cui scenda una nuova ondata di Spirito Santo, che rinnovi la faccia della terra. Padre David prega per noi e benedici.

Preghiera a Gesù Bambino

Asciuga, Bambino Gesù,
le lacrime dei fanciulli!
Accarezza il malato e l'anziano!
Spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi
in un universale abbraccio di pace!
Invita i popoli, misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri creati dalla miseria
e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.
Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi liberandoci dal peccato.
Sei Tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della Pace,
dono di pace all'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo
e di ogni famiglia.
Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia!
Amen.

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale *"Potenza Divina d'Amore"*

Famiglie Religiose *"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"*

Via delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)
Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org
Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: **Matteo Palamidese**

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,
sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,
sr. Laura dell'Amabile Madre del Verbo di Dio,
Enrico Ottaviani**

Stampa: **ABILGRAPH 2.0 srl - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXXI - 11/12 (n. 417) **NOVEMBRE/DICEMBRE 2021**

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.